



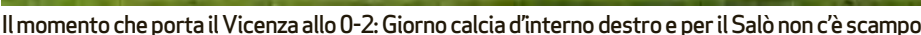
LA FERALPI SALÒ È ANDATA A BERSAGLIO
PER LA QUATTORDICESIMA VOLTA DI FILA

ha teso un agguato al pullman
dei tifosi biancorossi
colpendolo con sassi e mazze
a circa dieci chilometri da
Desenzano. M.B.

SUL PEZZO
Non ha dovuto prendere chissà quali decisioni nell'arco dei 90', ma si è sempre fatto trovare vicino all'azione, ha visto bene sul rigore assegnato a Comi e giustamente ha punito con il cartellino gli



solo dalla stessa portiere, mentre al 26' Votola dalla distanza spedisce di poco sopra la traversa. Tre minuti dopo Crescenzi, nel tentativo di anticipare Marchi, manda (e pure con forza!) il pallone alle spalle di Valentini. A quel punto la Feralpi ci crede, ma per fortuna un goal di Staiti di testa viene annullato al 32' per fuorigioco. Al 37 il Vicenza si rifa vivo: Bangui libera in verticale Giacomoelli, la punta calcia sul primo palo e Capiglioni para. Valentini supera al 39: Ranellucci colpisce di testa in area, la portiere devia. Al 49' Tardivo ha un pallone a pochi passi dalla porta ma non trova l'attimo giusto. Pazienza, il tempo è dalla sua.



Sembra una metafora di questa Italia che non si piega. Anzi, a volte brilla nonostante tanti, troppi dei suoi talenti migliori, in special modo quelli più giovani, vengano ricompensati con precariato assorbito, rinnovi dei rinnovi di contratti a termine, un po' (forse) oggi e qualcosa (magari) domani. E intanto magari ti caccio addosso un bracciante, non sia mai che la pausa caffè diventi troppo lunga...

Ecco, Nicola Zanini è un tecnico giovane, che nasce come super precario. Comincia a lavorare in prima squadra nelle condizioni peggiori: promosso dalla Berretti a tempo... determinato dalle circostanze, prima appare come il classico traghettatore, poi si guadagna un prolungamento della fiducia (ma sempre all'insegna del «comunque vediamo più avanti») e alla fine il suo datore di lavoro sparisce. Il che, paradossalmente, lo mette al riparo da qualsiasi contestazione. Nel senso che nessuno potrebbe ragionevolmente muovere critiche a un tecnico che guida un gruppo che non prende soldi, che rischia di squagliarsi e che passa attraverso traversie di ogni tipo. E tutto ciò rischia di diventare una trappola per Zanini, che può fare le cose migliori (o peggiori), tanto il Vicenza ha ben altri problemi. E comunque soldi per un altro allenatore non ce ne sono, quindi il nostro va benissimo a prescindere.

Come uscire da questo imbuto? Come meritarsi un giudizio, qualunque esso sia? Con il coraggio e con le idee. E Zanini ha dimostrato di possederne entrambi. L'ex golden boy di Cavazzale ha avuto il fegato di accettare una sfida ad altissimo rischio, ha contribuito a tenere unito il gruppo e si è rivelato un punto di riferimento credibile nei momenti peggiori. La birra con sorsella della mattinata che ha preceduto la non-parita di Coppa a Padova resta una pietra miliare al riguardo. Ma restava la questione tecnica: sarà pure un uomo vero e coraggioso, sarà pure un leader vicentino in un gruppo che inseguiva un miracolo vicentino, ma quanto vale come allenatore? La risposta è arrivata ieri. Affidare a Miesi le chiavi del

centrocampo è stato un azzardo mica da ridere. Immaginate se il Vicensa avesse perso male, cosa che poteva anche succedere sul campo di una squadra comunque valida quale è la Ferarpi. *Bon, l'insemino* ha messo lo stopper a fare il regista. E la prossima volta cosa farà? Come terzo destro? Il campo, invece, ha dato ragione a Zanini. Che non è solo uno di noi. È un allenatore vero. Che ieri ha battuto Michele Sereia, suo compagno di squadra ai tempi della Sampdoria. Quando in panchina sedeva un certo Sven Goran Eriksson...

Bene, teniamoci le nostre eccellenze ma guardiamo con invidia (per nulla celata) a quelle altrui. La Ferarpi Salò è una società piccola ma ottimamente organizzata. Entrando nella tana dei Leoni del Garda si ha l'impressione di essere nella Contea, o più banalmente in Alto Adige, cioè in uno di quei piccoli posti ordinati dove tutto funziona. Il problema della Ferarpi è che il suo bacino d'utenza è minuscolo e quindi ieri il Vicensa, grazie ai suoi straordinari tifosi, di fatto giocava in casa. Ecco, è belle pensare a cosa sarebbe una società modello-Ferarpi con un seguito modello-Lane. Utopia? No. Basta che stiano alla larga cialtroni, approfittatori e cavalli di ritorno. E così diciamo? **G.T.**

La regista che non ti aspetti. La squadra di Zanini si impone 3-1 in casa della Feralpi Salò, squadra d'alta classifica, cancella il passo falso di sabato scorso con il Padova e vede migliorare sensibilmente la sua situazione di classifica (comunque asfittica, soprattutto in considerazione del -4 in arrivo). Il Vicenza ha vinto con merito. Nel primo tempo ha dominato mentre nella ripresa, dopo il terzo gol, ha tirato un po' i remi in barca e nel finale ha corso qualche pericolo che poteva essere evitato. Ma si torna comunque dal Garda forti di una prestazione convincente e gagliarda. La sorprendente giornata l'ha confezionata Zanini, che per far fron-

sua buona prova con un gol d'autore. Un altro motivo per essere soddisfatti è il debutto di Mattia Tardivo, un ragazzo del 2000 che nel finale ha pure rischiato di far gol. È così bello vedere che il Lane comincia a (ri)puntare sui suoi ragazzi...

E uno. Il Vicenza parte forte. Al 3' Ferrari si trova a tu per tu con Cagliioni ma si vede respingere la prima conclusione e la ribattuta. Replica verdebilu al 6': Rocca calcia in area di buona posizione, Valentini controlla. Biancorosso in vantaggio al 14'. Serpentina dell'ottimo Giorno, che viene steso da Ranellucci e si guadagna una punizione da limite, un po' a sinistra. Batte

stro: piattone con quel tanto che basta di interno a giro e Cagliioni non può far altro che guardare. 0-2. Al 38' Ferrari colpisce la traversa ma l'azione era già stata fermata per fuorigioco. Il tempo si chiude con una delle poche iniziative di Guerra, evanescente capocannoniere del girone: l'attaccante calcia dal lato destro dell'area, Valentini si distende e respinge in tuffo (42').

E tre. La ripresa si apre con Milesi che impegna il portiere della distanza (3'). Al 5' Rannellucci stende Comi in area. È rigore, un penalty che... tutti vogliono battere. Ci terrebbe Ferrari, che si arrabbia. Ci terrebbe Comi, come e più